

Bel concerto di Maria Kliegel e Nina Tichman fra Mendelssohn, Strauss e Castelnuovo Tedesco

Quartetto alla grande con un duo da applausi

■ Era annunciato, ma la conferma è stata superiore ad ogni aspettativa. Quella con il duo tedesco-americano composto dalla violoncellista Maria Kliegel e dalla pianista Nina Tichman alla Società del Quartetto è stata una magnifica serata, in continuità con l'inaugurazione. In questo caso, forse ancor più che in quello precedente, è d'uopo togliersi il cappello di fronte allo staff della direzione artistica del Quartetto. Perché se il vincitore del concorso Busoni è una sorta di «accettazione a scatola chiusa» (l'accordo con la prestigiosa competizione di Bolzano ad ospitare il vincitore), in questo caso invece si tratta di

una scelta oculata.

Al debutto in terra bergamasca, è stato facile capire molto presto che Maria Kliegel e Nina Tichman fanno parte di quel ristretto gruppo di interpreti che non dispiace risentire anche a breve giro di tempo. Non c'è nulla di routinario nella loro bravura: le loro esecuzioni hanno la forza di una comunicazione avvolgente, impetuosa ed immediata.

La Kliegel ha una cavata che tanti illustri colleghi maschi le potrebbero sinceramente invidiare. Grazie a questa questa costruisce architetture sonore di rara compiutezza e duttilità. Il disegno musicale complessivo

scorre dalle sue mani con la forza naturale di un torrente, preciso e imperturbabile, fantasioso come la forza di gravità. Pizzicati morbidi e affondati, mai esagerati, arcate tondeggianti e morbide, ora rapide e feline, ora sontuose e compite, talvolta taglienti, ora traboccanti di energia apparentemente irrefrenabile, in realtà sempre assolutamente controllate.

Qualcosa di simile si potrebbe dire - fatte le debite differenze per tecnica e per strumento - per la pianista Tichman, rocciosa e duttile, agile e flessibile. Capace di sostenere senza battere ciglio scritte ostiche come quelle di Mendelssohn, e di

conferir loro tanto le funzioni di sostegno o di protagonista. Insomma una pianista che qualsiasi solista vorrebbe avere al suo fianco: una compagna che sa stare in seconda fila, ma sa avanzare al punto necessario per affiancare o per prendere la scena senza sovrastare il partner.

Due personalità musicali maiuscole, che hanno dimostrato coi fatti quanto sia meritata la loro fama (la Kliegel è detta «la cellissima», e anche se suona un po' tedesco, diciamo, l'epiteto è adattissimo). E che hanno dimostrato come anche due personalità così forti possano mettersi esemplarmente d'accordo al servizio della musica.

Ci sarebbe da dire dei «romanzi» che le due hanno scritto con le Sonate di Mendelssohn e Strauss, tradotte con una convinzione e una intensità tali da trasformarle in capi d'opera assoluti, anche nel caso del giovanile (e bellissimo) lavoro di Strauss. Ci basta accennare a quel gioco di ironie, piccoli sarcasmi, combinazioni dritte e sghembe che Castelnuovo-Tedesco ha tratto dal Rossini delle *Figaro variazioni*: una palestra di humor e virtuosismo sbarazzino che le due hanno restituito con rara compiutezza di significati ed espressioni stratificate.

Bernardino Zappa



Il duo Kliegel-Tichman alla Società del Quartetto (foto Yuri Colleoni)